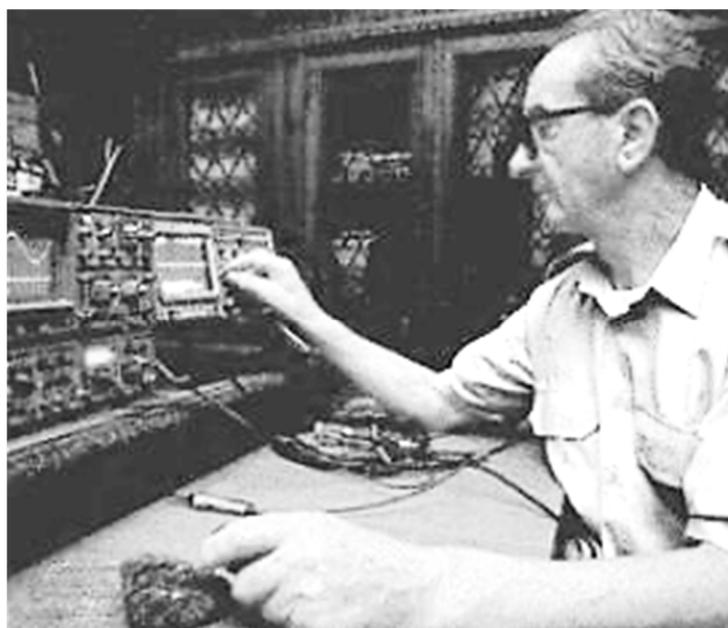


**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

presenta:

**LA TEORIA NEUTRINICA
DI
CESARE COLANGELI
NELLE PAROLE DI
Don LUIGI BORELLO**



a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
"Amici di Marco Todeschini"

CESARE COLANGELI – Ingegnere, Generale di Divisione Aerea Aeronautica, autore di diversi libri nei quali ha formulato la **TEORIA NEUTRINICA** e **LA TEORIA UNIFICATA DELL'UNIVERSO FISICO**, nel periodo compreso tra gli anni 1940 al 1956.

Le sue pubblicazioni:

- **Materia e radiazione:** origine e struttura: teoria unitaria dell'universo fisico - Milano : Hoepli, 1950
- **Universo meccanico:** materia, radiazione, gravitazione: origine della materia e delle radiazioni - Milano: Hoepli, 1954

Don LUIGI BORELLO - (PezzoloValle Uzzone (CN) il 25/12/1924 + Varazze (SN) il 22/02/2001) Sacerdote cattolico. Professore di fisica, matematica e scienze naturali. Dal 1951 al 1964 titolare del Gabinetto di fisica-chimica-scienze naturali della società S. Paolo di Alba e del Seminario Diocesano di Alba (CN). Dal 1964 Direttore della Casa per Ferie a Varazze (SV). Dal 1975 Membro dell'Accademia Tiberina di Roma ed Accademico al Merito dell'Accademia Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo. Inventore della cosiddetta *Cronovisione* e grande ammiratore e divulgatore della **TEORIA NEUTRINICA DELLO SPAZIO**, formulata da Cesare Colangeli, condivisa ed illustrata nelle sue pubblicazioni:

- **Come le pietre raccontano:** saggio scientifico sulla teoria unitaria dell'universo fisico e sull'unificazione delle forze fondamentali della natura: con la realizzazione della cronovisione accertata la reale costituzione dello spazio, l'origine della materia, della radiazione, della vita, la base fisica della memoria e della mente - Cavallermaggiore: Gribaudo, 1989
- **La più grande conquista del sapere:** saggio scientifico - Varazze: Associaz. culturale, 2002



Se non ci fosse stato Padre Luigi Borello è probabile che della Teoria Neutrinica dello Spazio del Colangeli non sarebbe rimasta memoria e se Don Luigi non avesse dato l'annuncio della possibilità di realizzare una apparecchiatura elettronica in grado di riprodurre le immagini ed i suoni di avvenimenti remoti (cronovisore) che ha attirato l'attenzione delle masse su quella teoria oggi avremmo perso una ulteriore occasione di conoscenza del mondo che ci circonda. Ed il motivo di questa nostra riproposizione, anche se estremamente succinta, nasce proprio dal desiderio di rinnovare l'interesse per queste teorie affinché non vengano dimenticate e trascurate in quanto possibili apportatrici tuttora di progresso scientifico.

PREMESSA

Anche per il Colangeli, come per Todeschini e molti altri, la questione scientifica che li ha indotti a formulare le loro teorie e che per certi versi non è ancora del tutto risolta, è stata quella di dover considerare se lo Spazio sia un ente con caratteristiche assimilabili al “pieno” oppure al “vuoto”.

Scrivo Don Luigi Borello nel suo libro “La più grande conquista del sapere”:

Il fatto essenziale da evidenziare e sul quale non mi stancherò di insistere fino alla noia, è di aver avuto Cesare Colangeli l’intuizione che *lo Spazio è un qualcosa*, anzi, nelle sue varie forme è *il tutto*.

Tutto è spazio, sia quelle zone ritenute “vuoto”, ove, oltre alla mancanza di atmosfera, manca anche la forza di gravitazione o qualsiasi altro influsso; lo sono sia i corpi chiamati celesti, sia il sole con i suoi satelliti e quindi anche la Terra, sia gli aeriformi, i liquidi, la materia solida ed anche noi stessi, le cellule, le molecole, gli atomi, gli elettroni e gli spazi che li separano, le particelle subatomiche e subnucleari, senza escludere tutto il mondo vegetale ed animale....

Le annotazioni e le continue riflessioni, poco a poco prendono corpo sotto forma di domande specifiche alle quali egli dava una risposta affermativa ove i concetti erano già stati assodati dai fisici suoi predecessori:

«Esiste l’energia? Sì.

Esiste la materia? Sì.

Esistono le onde elettromagnetiche? Sì.

Esiste lo Spazio nel quale possono viaggiare sia le onde elettromagnetiche sia le aggregazioni molecolari? Sì.

Esistono le cariche elettriche elementari positiva e negativa? Sì.

Succede che in certi casi si neutralizzano tra di loro? Sì.

Risulta evidente che in questi casi si forma una porzione di «stato neutro».

Queste porzioni di spazio neutro lo chiamerò “spazio in quiete” ed è la maggior parte dello spazio esistente.

In queste regioni di “Spazio in quiete” non succede nulla se non quando in esso arriva qualcosa che lo turbi, però è Spazio che esiste.

Nelle due cariche elettriche eteronime chiamerò “elettrino” quella negativa e “positrino” quella positiva.

Quando si neutralizzano immedesimandosi succede che si crea la situazione corrispondente al formarsi di un “vuoto” il quale, secondo la convinzione di quasi tutti i fisici non è ammissibile, perché sarebbe un “non spazio”.

Il motivo per cui si creerebbe questa situazione è dovuto al fatto che la nuova particella ha un volume uguale ad una sola di esse e non due che si sono fuse.

Ad evitare che accada il fenomeno del formarsi di un “non spazio” provvedono automaticamente i due componenti dei neutrini adiacenti (positrino ed elettrino) i quali si sfasano l’uno rispetto all’altro di quel tanto che è necessario a colmare la lacuna in via di formazione.

Questo fenomeno di sfasamento dei neutrini, meglio sarebbe dire lo sfasamento dei loro componenti, la chiamerò “polarizzazione”.

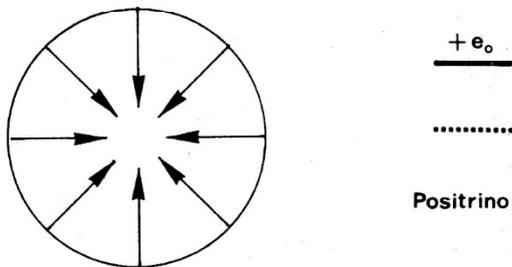
Esistono “polarizzazioni mobili” che sono tutte le radiazioni che viaggiano nello Spazio ed esistono delle “polarizzazioni statiche” che sono il magnetrino e tutte le zone dove c’è, in poco spazio, una forte concentrazione di energia polarizzata....

I PRINCIPI DELLA TEORIA DELLO SPAZIO NEUTRINICO

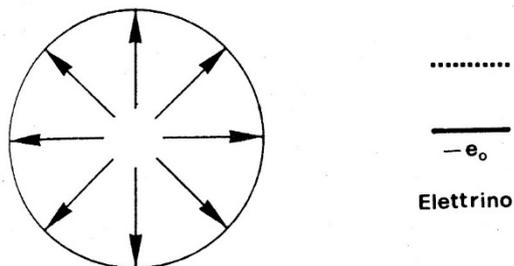
1. Il finalismo insito nella Natura

La Teoria Neutrinica postula l'esistenza di due cariche elettriche elementari di segno opposto, convenzionalmente definite l'una "positiva" e l'altra "negativa".

La *carica elettrica elementare positiva* viene chiamata *positrino* e si simbolizza così:



La *carica elettrica elementare negativa* viene chiamata *elettrino* e si simbolizza così:



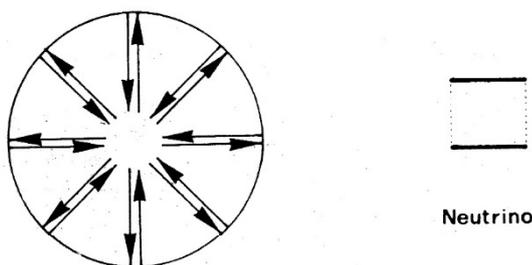
Queste cariche elettrostatiche, per farsi un'idea della loro elementarità, sono milionesimi di frazione della carica di un elettrone, sia come entità elettrica che come volume di spazio occupato.

La tendenza o forza che muove la Natura tutta è la ricerca del *completamento*, del *soddisfacimento*, onde procedere a continui *miglioramenti* verso la “Causa Prima” o *soddisfazione originaria*, che dir si voglia.

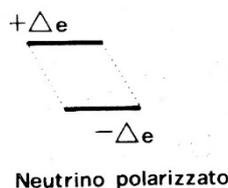
Questa è l'unica tendenza che permea tutta la Natura ed è la ragion d'essere dei meccanismi di compensazione che verificiamo agire sia a livello subatomico che negli organismi molto complessi. E il primo grande equilibrio compensativo si è avuto proprio “al principio”, con l'inizio dell'esistenza dello spazio.

L'ipotetico “Big Bang”, sempre che sia avvenuto, potrebbe essere stato una modifica al precedente equilibrio; comunque, questo “gran botto” deve essere stato di qualcosa che già esisteva.

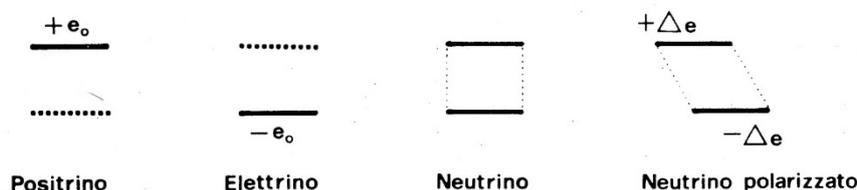
Alla base dell'attrazione tra le suddette due cariche vi è appunto la tendenza al completamento, che mira alla soddisfazione delle stesse. Queste, unendosi, si neutralizzano, si immedesimano, cessando, di conseguenza, ogni loro attività energetica, di ricerca, dando luogo pertanto ad uno spazio elettricamente neutro o in quiete. In tale stato si forma il *neutrino*, privo appunto di campo e di massa, che si simbolizza così:



Quando le due cariche sono sfasate tra di loro, si dice che sono *insoddisfatte* o *polarizzate* e si indicano in tal modo:



Riassumendo:



L'unica tendenza di tutti i processi naturali è pertanto l'unione, il completamento, teso al fine della Soddisfazione originaria o completa. Tale legge sottende il "brulichio" che avviene in natura (negli aeriformi, nei liquidi e nei solidi) ed è la base di tutti i fenomeni fisici, chimici e biologici. Tale tendenza permea, pertanto, qualunque processo e qualunque struttura, dalle più elementari alle più complesse, e la ritroviamo alla base di tutti i fermenti, compresi quelli della Vita e della Mente. Per questo la Teoria Neutrinica è riuscita a chiarire qual è la *base fisica della memoria*, che nessuno finora è riuscito a definire.

2. La Teoria accetta sia l'evoluzionismo che il creazionismo

La comprensione del passaggio dal semplice al composto, dall'indifferenziato al differenziato, dall'informe all'organizzato, è alla portata di ogni osservatore attento, ma tutto ciò presuppone l'esistenza di una memoria come mezzo di pilotaggio verso il finalismo innanzi esposto. È la memoria il meccanismo teleonomico della Natura.

Per tale caratteristica, la Natura, all'occhio dell'osservatore, sembra essere capace di ricercare autonomamente "nuove vie", ma ciò avviene perché il processo è attivato dal finalismo stesso, immanente nelle più elementari particelle subatomiche, e si sviluppa servendosi dell'Intelligenza memorativa in esso codificata progressivamente.

Quindi il passaggio dall'informe all'organico prima e al "vivente" e all'"intelligente" poi, ci indica che la Vita, e quindi l'Intelligenza, come forma categoriale più sofisticata, non sono venute "dal di fuori", che non esiste, ma dalla Materia stessa. Però, affinché ciò avvenga, è necessario che tutti quei caratteri che godono di un certo grado di stabilità non vadano perduti, ma permangano sotto forma di codice latente, di "memoria", trasmissibile nei casi di replicazione (patrimonio ereditario).

Quanto abbiamo detto non elimina il “Principio” della luce, dell’energia, della vita; ma ciò sarà sempre al di là delle nostre capacità cognitive logiche.

3. Lo spazio neutrinico

Lo spazio per la Teoria Neutrinica è qualcosa di ben più generale dell’Universo conosciuto ed è inteso come l’essenza di tutta la futura creazione. Esso assume l’aspetto di primo equilibrio compensativo della Grande Sintesi.

Tale spazio è un pieno senza discontinuità, governato da un’*unica legge*, in forza della quale in esso *non possono esistere vuoti*.

Tutto ciò che in esso esiste, materia e radiazione, corpi e menti, è *insoddisfatto*, e tale insoddisfazione motiverà la dinamica dell’Universo alla continua ricerca della soddisfazione originaria.

Lo spazio ha la consistenza delle cariche elettriche elementari eteronime, ossia con polarità elettrica opposta. Pertanto, quando si parla di “spazio” si parla di cariche elettriche, e quando si parla di “cariche elettriche” si fa riferimento allo spazio.

È dallo spazio polarizzato, ossia dalla luce, che si originano le onde, le radiazioni, la materia ecc. Ma “spazio polarizzato” o “cariche elettriche polarizzate” significa insoddisfazione, significa continua ricerca di completamento. Tale tendenza, a sua volta, significa “movimento” alla ricerca della controparte compensatoria.

La dinamica, il moto, il movimento dell’Universo e quindi il tempo che ne scaturisce, vengono a costituire l’unica realtà di tutte le cose, in quanto esse trovano la loro ragion d’essere nella Legge di Trasformazione Eterna, che impone loro l’impellente tendenza al raggiungimento di sempre nuovi completamenti, e ciò al fine ultimo dell’assimilazione alla Fonte della completa soddisfazione.

Da tale concezione deriva una visione necessariamente unitaria, nella quale la dualità delle energie complementari ed opposte è del tutto strumentale, costituendo la causa dinamica di tutti i fenomeni, dalla formazione della materia, all’apparire della vita e sino all’intelligenza, che sono fasi creative di un “Progetto” della Mente Divina, regolate nel loro procedere dalle Leggi Divine.

4. Una Teoria unitaria

La Teoria Neutrinica unifica la materia e il campo, dando la spiegazione di tutti i fenomeni fisici, biologici e mentali, ed eliminando alla radice il dualismo tra fisico e metafisico, mediante il rinvenimento di una base fisica unitaria, che viene identificata nella polarizzazione delle due cariche elettriche primarie.

Tale comune origine fa assumere alla Teoria Neutrinica il valore di *Teoria Unitaria dell'Universo Fisico*.

Già Einstein aveva avuto l'aspirazione a formulare una teoria unitaria, conseguenza logica della sua famosa equivalenza tra massa ed energia, senza peraltro essere riuscito a trovarne né la base fisica né la formulazione matematica. Egli intendeva la materia come un campo di alta concentrazione di energia e tutti gli altri campi come regioni spaziali a debole concentrazione di energia.

Il fisico Cesare Colangeli con la Teoria Neutrinica, che vide la luce intorno agli anni '50, trova la base fisica della radiazione e della materia nella luce, ed unifica pertanto in una sola formula campo e materia, radiazione e materia, differenziandole solo per un coefficiente numerico.

Con la "luce", elemento primario di quasi tutte le cosmologie, si rendono manifeste sia la Legge unica di reazione al vuoto, che vedremo più avanti, sia la Tendenza unica che spinge tutti i processi, dal loro interno, alla ricerca del perfezionamento per la reintegrazione nella Soddisfazione originaria.

Pur essendo una teoria fisica, non è meccanicistica, in quanto, pur ponendo come regola incontrastabile il binomio "causa-effetto", fondamento di qualunque ricerca scientifica, ha come cardine un finalismo le cui radici hanno sede in un'altra dimensione, altrettanto viva e reale e i cui rami s'insinuano in tutti i processi biologici.

È una teoria olistica, in quanto riconduce tutti i fenomeni ad una causa originaria: l'attività di polarizzazione delle cariche elettriche che costituiscono lo spazio e gli danno consistenza. Campo, massa, energia sono concetti equivalenti, grandezze l'una all'altra sostituibili, tutte derivate dalla diversa intensità di polarizzazione delle cariche elettriche.

Riepilogando, la base fisica di tutto ciò che esiste è da ricercare nella polarizzazione dello spazio, originariamente sotto forma di luce o

polarizzazione mobile, la quale, viaggiando, può trasformarsi (modificando la sua lunghezza d'onda) nelle più svariate forme di energia o, fermandosi, per brevi periodi, può dare luogo a tratti di polarizzazioni statiche eteropolari (Magnetrini), che costituiscono le *memorie* per tramandare la vita, i caratteri ereditari, le forme, o, nodulandosi, può dare luogo a tratti di polarizzazioni statiche omeopolari, che costituiscono la materia.

Quindi la Teoria Neutrinica, in accordo con quasi tutte le cosmologie, *riconduce alla luce la base fisica di ogni forma di energia, della materia, della memoria, della vita, dell'ereditarietà, delle forme, delle reazioni chimiche, del pensiero, dell'istinto di crescere e di riprodursi.*

5. Il vuoto non esiste

Questo è il Principio fondamentale ed unico della Teoria Neutrinica.

Tutto ciò che esiste, tutto ciò che possiamo osservare, tutto ciò che avviene, tutta la dinamica dell'Universo dipendono dalla contemporanea presenza di quest'unico Principio e dell'unica Tendenza esistente in Natura. Per comprendere l'importanza di tale legge, occorre esaminare un po' più da vicino questa Teoria.

Essa propone un modello di Universo nel quale lo spazio si sostanzia di due componenti elettriche primordiali eteronime. Lo spazio non è un contenitore di cariche elettriche, ma sono le cariche elettriche a sostanziare lo spazio; pertanto, contenente e contenuto si identificano.

Quando qualunque tipo di energia (onde di pressione, onde elettromagnetiche, radiazioni varie, ecc.), che è spazio polarizzato o linea di neutrini polarizzati in movimento (luce nella sua forma più atipica), colpisce un atomo o un agglomerato di atomi, neutrini insoddisfatti hanno l'occasione di trovare le controparti compensative, dando luogo alla neutralizzazione o soddisfazione tra cariche elettriche.

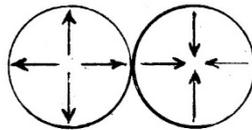
Dimensionalmente il neutrino in quiete non è la somma volumetrica delle due particelle eteronime che lo compongono, ma ha il volume di una singola carica elementare. Qui varrebbe l'eccezione che $1 + 1 = 1$. Però nel bilancio totale dello spazio l'assurdo matematico precedente non può esistere. Infatti, per il Principio esposto, altri

neutrini adiacenti, scindendosi, polarizzandosi, vanno a colmare quello spazio vuoto che verrebbe a formarsi. Essi si assumono il dovere di disunirsi, rinunciando in tutto o in parte alla loro soddisfazione, e si polarizzano quel tanto che basta a colmare il vuoto prodotto dalle loro consorelle che si sono fuse. Pertanto, il Principio fondamentale “il vuoto non esiste” è più forte della tendenza alla neutralizzazione delle due polarità opposte.

Queste due cariche elettriche eteronime polarizzandosi (stato di insoddisfazione) sono all’origine:

- a) della luce o polarizzazione mobile (onde, radiazioni, varie forme di energia);
- b) della polarizzazione statica eteropolare o magnetrino (memoria);
- c) della polarizzazione statica omeopolare o modulazione (materia).

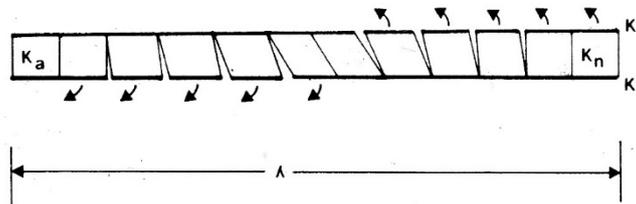
Se le cariche elettriche in fase di neutralizzazione, invece di immedesimarsi in un’unico volume, si accostassero soltanto



ed ognuna conservasse la propria dimensione, il proprio volume, poco alla volta tutte le particelle elettriche che esistono nell’Universo, nel trovare la compagna eteronima, porterebbero progressivamente lo spazio alla quiete, senza luce, senza vita, senza moto, senza manifestazione di alcuna forma di energia.

6. La luce o polarizzazione mobile

La polarizzazione mobile è una perturbazione di una linea neutrica:



Parte da una carica primaria centrale (neutrino di partenza), che polarizzandosi (sempre per colmare il vuoto generatosi), provoca uno scorrimento di questa sfasatura nello spazio neutrinico contiguo.

Ogni neutrino polarizzato va visto come un tensore in contrazione.

La polarizzazione mobile corre, sfasando progressivamente e momentaneamente i vari neutrini, i quali torneranno allo stato di quiete dopo il suo passaggio. La distanza tra il neutrino che sta per essere polarizzato e il neutrino ritornato allo stato di quiete dà la lunghezza d'onda, e la linea neutrinica dà la direzione dell'onda.

La polarizzazione mobile primaria è la luce, e dalle sue trasformazioni nello spazio attraversato avremo tutta la fenomenologia delle radiazioni, del fotone, delle onde elettromagnetiche, delle onde di pressione, e la propagazione degli impulsi nervosi, che partono dagli organi di senso e, correndo lungo la rete neurale, vanno sino al cervello. Queste polarizzazioni sono dette mobili appunto perché viaggiano. La loro velocità massima è, come è noto, circa 300.000 km/sec, ma per ogni neutrino interessato, la polarizzazione perde carica elettrica nella sua propagazione.

La velocità di diffusione nello spazio è inoltre in funzione delle caratteristiche dello spazio che attraversa. Se questo è in quiete, la velocità di propagazione sarà massima; se invece è già polarizzato, la velocità varierà a seconda della densità gravitazionale del campo attraversato.

Non presentano massa, mancando di un campo interno, mentre dispongono di un campo elettrico esterno che si estenderà radialmente sino a dove risulta operante l'attività della predetta carica.

7. Il magnetrino¹

Abbiamo visto che quando qualsiasi forma di energia colpisce un agglomerato di materia, produce neutralizzazione neutrinica all'in-

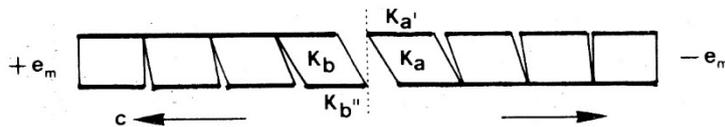
¹ Questo argomento è il cardine del lavoro di Don Luigi Borello. Qui viene riassunto quanto nel saggio *Come le pietre raccontano* egli sviluppa dell'idea avuta da Einstein e formulata da Cesare Colangeli. Con l'approfondimento del concetto di "magnettrino", Borello è riuscito a convalidare tutta la *Teoria dello Spazio Neutrinico* e ad individuare *la base fisica della memoria e dell'attività della mente*.

terno dell'agglomerato. Ma sappiamo che ciò genera anche un vuoto, che viene colmato con la sfasatura un altro neutrino adiacente. Inizia così una nuova perturbazione lungo una linea di neutrini.

Questa perturbazione coinciderebbe con la produzione del *fotone*, che la scienza attuale attribuisce alla fase di ritorno in quiete dell'elettrone, dopo l'eccitazione in esso causata dall'arrivo di nuova energia.

Pertanto, secondo la Teoria Neutrinica, il fotone consiste nella propagazione di un processo di polarizzazione. Contemporaneamente alla produzione del fotone, con la parte di energia che il fotone non utilizza, si origina un'altra polarizzazione, però statica, nel senso che rimane nella materia, a ricordo del fenomeno avvenuto. Essa costituisce la traccia mnesica dell'accaduto. Tali tracce, combinandosi tra loro, daranno poi origine a forme composite. A tale polarizzazione statica viene dato il nome di *magnettrino*.

Ciò che diversifica la polarizzazione mobile da quella statica, oltre allo spostamento della prima e all'immobilità della seconda, sta nel fatto che nella prima è intervenuto un solo neutrino che si è polarizzato, cioè che si è scisso nelle due particelle che lo compongono, per compensare lo spazio vuoto che stava per formarsi; mentre nella seconda, quella statica, intervengono due neutrini, detto in modo molto semplice, quello a destra e quello a sinistra del "buco" che stava per formarsi. L'uno si polarizzerà nell'*elettrino*, l'altro nel *positrino*.



È una polarizzazione eteropolare, in quanto agli estremi si formano due polarità complementari. Essendo statica, essa deve localizzarsi in certi siti, che a livello atomico sono i cosiddetti "spazi in quiete della materia", i quali, in gergo tecnico, vengono chiamati "livelli o bande proibite", situati tra il nucleo e gli elettroni e tra un elettrone e l'altro. Nell'organismo umano si localizzano invece nel sistema nervoso centrale.

Che tali registrazioni magnettrinicke si incidano nell'uomo a livello del sistema nervoso centrale, si è accertato inibendo le cellule sensoriali degli organi di senso.

Si è constatato che le cellule nervose e la rete neurale sono ugualmente sensibili alle registrazioni in questione. La scienza della persuasione occulta, verificata sperimentalmente dalle aziende pubblicitarie tramite i mass media, trova spiegazione in tali polarizzazioni statiche. Allorché lo spazio è polarizzato staticamente, non può essere occupato da una nuova linea magnetronica, la quale, pertanto, si collocherà di seguito. Si ha così una sequenza di linee magnetiche elementari agganciate le une alle altre. Essa costituisce la sequenza temporale degli eventi memorizzati. Queste linee rappresentano la *base fisica della memoria* e sono comprovate sperimentalmente a livello umano dalla *cronovisione naturale* (psicomatria) e a livello tecnico dal sistema della *cronovisione elettronica*.

Pertanto, ogni nostra esperienza viene incisa nelle profondità della materia e nessuna di queste incisioni, dotate di una certa stabilità, andrà perduta, anzi modificherà, ad ogni nuovo arrivo, la composizione energetica atomica e cellulare interessata.

Il magnetrono, che è una carica elettromagnetica e quindi una pseudo-carica elettrica, ha la portentosa capacità di sviluppare un'energia di polarizzazione c volte maggiore di quella sviluppata da una carica elettrostatica, posto $c = 299.796.000.000$.

Quindi il magnetrono, allorché capiti l'occasione, ha in potenza una capacità di pilotaggio dell'energia pari al valore di cui sopra. Da ciò ne consegue che dimensionalmente è c volte inferiore ad una carica elementare.

È il magnetrono a pilotare la trasmissione genetica e quindi il patrimonio ereditario, le forme, gli istinti, ma anche la nascita, la comprensione, il ricordo, il pensiero. Per esempio, è il magnetrono che pilota l'organizzazione dei componenti cellulari dell'uovo fecondato, quando cominceranno a moltiplicarsi, sino a raggiungere il giusto sito e la funzione che loro compete.

È il magnetrono che, utilizzando l'energia che gli proviene dal Sole, dall'umidità e dalla fertilità del terreno, rimette in moto le sue memorie, risvegliando la Natura ad ogni ciclo di rinnovo.

Nell'uomo, come nelle cose, la riattivazione delle tracce mnestiche si basa sulla tendenza alla soddisfazione mediante la *complementarità*.

Trattandosi di polarizzazioni statiche, i magnetroni non esplicano alcuna azione attiva, se non quando vengono eccitati. Così facendo, si

permette loro di manifestarsi. In caso contrario, essi rimangono inerti, sopiti, come un tesoro dimenticato in un profondo pozzo.

Tale eccitazione può essere provocata solo da un'altra polarizzazione statica, complementare alla prima, nella quale la prima trovi appunto soddisfazione, e si concretizzerà in una oscillazione delle catene magnettriche, le cui radiazioni, emesse nella fase di ritorno allo stato di quiete, saranno più intense allorché la nuova registrazione pervenuta è analoga e complementare alla registrazione già esistente nel campione osservato.

È in forza di tali osservazioni che nel 1967 il fisico Don Luigi Borello ideò un sistema di "cronovisione elettronica", per mezzo del quale è possibile, operando su qualsiasi agglomerato di materia inerte, già impressionato dalle immagini o dai suoni che in passato hanno lasciato tracce del loro impatto con la materia, rivedere tali immagini e risentire tali suoni.

Il sistema si compone essenzialmente di una "sonda" che sottopone il "testimone" (l'oggetto sotto analisi) ai segnali analogici prodotti da un "generatore"; dopodiché preleva le risposte dal testimone, passandole ad un elaboratore e ad un oscilloscopio. Detti segnali analogici sono fasci di linee polarizzate che riproducono l'immagine o la situazione di cui si vuole verificare l'esistenza nel testimone.

Allorché tale fascio viene proiettato sul testimone, provoca, come espresso in precedenza, un'oscillazione delle catene magnettriche. Se il fascio risulta complementare ad un fronte esistente nel testimone, allorché si interrompe il flusso eccitatore, le cariche delle linee magnettriche del testimone ritornano nella posizione originaria, restituendo l'aliquota di carica che è stata smossa. Questa costituisce la risposta che, raccolta dalla sonda, viene inviata all'elaboratore e quindi all'oscilloscopio, che verificherà l'identità totale o parziale tra il segnale campione e le rimanenze esistenti nel testimone.

Dimostrando l'esistenza della memoria magnettrica postulata dalla Teoria Neutrinica, la cronovisione comprova i fondamenti della Teoria stessa e ne costituisce la prima applicazione sperimentale.

8. La materia

Ove il campo è molto intenso e concentrato, cioè se le cariche elettriche elementari raggiungono un'energia di polarizzazione molto

intensa, provocano una saldatura, un agganciamento tra le linee neutriniche che costituiscono il protone e le linee neutriniche che costituiscono l'elettrone. Tale fenomeno è chiamato *nodulazione*.

Queste linee neutriniche sono omeopolari, cioè presentano alle estremità uguale segno elettrico.

Quelle con segno elettrico positivo danno appunto origine al *protone* (n. di neutrini = $1142 \cdot 10^{24}$):



Quelle con segno elettrico negativo danno origine all'*elettrone*:



Sempre per la tendenza al completamento che caratterizza ogni lavoro della Natura, anche tale agganciamento permette la costituzione di una struttura composta, l'atomo, o meglio il campo interno dell'atomo. Il campo esterno invece si estende radialmente e si distingue da quello interno solo per il ridotto valore della polarizzazione. Non dobbiamo mai dimenticare che, anche a livello della massima elementarità, ci si trova innanzi a *luce polarizzata*, quindi insoddisfatta, e pertanto alla ricerca eterna degli elementi compensatori ai fini del completamento.

Questa concezione della materia non differisce dall'intuizione di Einstein, che la definiva come la regione spaziale nella quale il campo è estremamente forte. La Teoria Neutrinica approfondisce questo concetto e definisce i componenti elementari della materia e il loro meccanismo formativo.

9. Dall'incosciente al cosciente

Luce, energia, pensiero, forma, materia, vita, tutto ha una base fisica e l'origine va ricercata in una iniziale polarizzazione (insoddisfazione) dello spazio che dette il "la" al moto iniziale nell'Universo.

Questo è ciò che risulta dall'exkursus sulla Teoria dello Spazio Neutrinico di Cesare Colangeli, perfezionata e comprovata da Don Luigi Borello, il quale è riuscito ad individuare la *base fisica* di tutto ciò che si manifesta, dando così una migliore giustificazione ai fenomeni la cui spiegazione era ritenuta ormai assodata e prospettando una interpretazione dei fenomeni ancora inesplicabili.

Sempre dalla polarizzazione, se staticizzata nella materia, come Borello ha constatato, si originano le linee magnettriche che costituiscono la *memoria*, definita come "il fenomeno più notevole dell'Universo fisico e biologico". Memoria degli eventi, e quindi patrimonio ereditario, da cui istinti, tropismi, ma anche ricordo, comprensione, pensiero...

Tutto ciò "che è stato" risulta perciò sopito negli atomi e nelle cellule del nostro organismo, pronto ad essere riattivato allorché forze complementari, sia di origine cosmica, sia generate dagli eventi, ne permettono l'eccitazione e la soddisfazione.

Tale patrimonio ereditario è soggetto a continuo arricchimento. Nuove linee magnetiche (sarebbe meglio dire "magnettriche") continuano a collocarsi in sequenza temporale.

Gli eventi appresi, se dotati di una certa stabilità, divengono permanenti, determinano continui mutamenti energetici a livello sia atomico che neurocellulare.

Così siamo arrivati a capire qual è la base fisica degli eventi e della memoria (di tutte le memorie), ma cosa sia la *coscienza* ancora non lo sappiamo.

I fisici, i biologi e tutti gli studiosi delle svariate branche del sapere ammettono, sinceramente, di trovarsi davanti a tanti interrogativi, davanti a tante cose che non sanno spiegarsi. Anche noi siamo arrivati solo ad un certo punto, ma siamo convinti di aver suggerito qualcosa di più avanzato e, finalmente, qualcosa di veramente nuovo.